

FESTIVAL INDIVENIRE-FONÈS @ Spazio Diamante: ancora crepe sulla scena

written by Serena Spanò | 01/02/2023

*Alla rassegna dedicata agli studi scenici "in divenire", allo Spazio Diamante di Roma, la Compagnia Formiche di Vetro ha portato in scena **una stesura ancora embrionale di FONÈS**, di e con **Luca Trezza e Francesca Muoio**, promettendo di trasportare il pubblico tra le crepe della società napoletana.*

FONÈS - Il fascino della greicità

L'edizione 2023 del Festival InDivenire ha subito il **fascino archetipico delle lettere greche**. Dopo [Oreste da Euripide](#), proposto dalla compagnia siciliana RDA, una greicità più astratta, solo evocata e puramente contemporanea è proposta da un'altra compagnia del sud. Fonès, dal greco "voci", porta sul palco **una bozza di poesia ancestrale**, miserevole e assordante. La compagnia partenopea promette di partire dal paradigma arcaico delle "voci", prendendo ispirazione dagli antichi fondatori della loro storia.



FONES -la compagnia Formiche di Vetro

Al Festival InDivenire si raccontano le crepe di una società miserabile(?)

Una **coralità di miserevoli** racconta le proprie disavventure nelle voci di Luca Trezza e Francesca Muoio. Dalla storia di **una ballerina sedotta da un magnaccia** a quella di una sparatoria per strada, il testo, in lingua napoletana, sfiora inaspettatamente un lirismo eccentrico. Sebbene la comprensione del testo sia ostacolata dalla **velocità di esecuzione** e da una scelta linguistica radicale, da quel che si riesce a evincere, - data anche l'evidenza assenza di una precisa struttura- **un carnevale di miserabili sfila sulla scena**, alternando momenti narrativi difficili da seguire a digressioni liriche espressioniste. Il *fil rouge* proposto all'inizio dello studio sarebbe da individuarsi nella traduzione non letterale del titolo proposta dal Trezza: "*Fonès sono le crepe*". Ma quali? Probabilmente, si tratta delle **crepe umane di una società complessa**, dalle quali scorgiamo, oltre alle miserie dei personaggi, un'anima popolare piena di speranza.



FONES - Luca Trezza in scena al Festival indivenire

FONÈS: studio su un teatro d'evocazione

Dai primi minuti di visione è chiaro che **FONÈS sia lo studio di un teatro evocativo**. A differenza di un teatro di immagine, quello proposto da Luca Trezza e Francesca Muoio è l'esperimento di **un teatro di poesia**, scenograficamente spoglio ma **carico di simbolismo**. Pochi accessori d'abbigliamento appoggiati a terra sono l'unico elemento scenico presente, utile agli attori per vestire i panni dei miserevoli di volta in volta rappresentati. Anche **le luci** - fatta eccezione per gli ultimi minuti di intrattenimento stroboscopico- sono essenziali, accompagnando gli interpreti da un punto all'altro del palco e della storia. Le scelte registiche intraprese fino ad ora non sembrano offrire allo spettatore qualcosa da vedere, ma **una miscellanea di storie da ascoltare a occhi chiusi**, un'antologia partenopea che sa fare buon uso degli effetti audio. Ogni elemento presente in scena è, infatti, al servizio di **un pungolo all'evocazione**, all'immaginazione del pubblico, perché la narrazione non è affidata alla messa in scena, bensì all'interpretazione degli attori.



FONES - Francesca Muoio in scena al Festival indivenire

Luca Trezza e Francesca Muoio danno “voce” a uno spettacolo su misura

Autori e interpreti dello studio, Luca Trezza e Francesca Muoio si sono cuciti **uno spettacolo su misura**. Lo studio proposto al Festival InDivenire, infatti, mette in luce **il virtuosismo vocale e fisico dei due attori** campani. Il talento degli interpreti è indiscusso, proponendo coreografie e (lungi) monologhi, complessi, difficilmente replicabili. Ma la **ricerca barocca sull'interpretazione** rischia di distogliere lo spettatore dal contenuto del testo e dal messaggio che l'intera pièce (una volta prodotta per intero) si prefigge di veicolare, **messaggio che finora resta oscuro**. Il maggiore rischio di distrazione, tuttavia, sembrano correrlo gli interpreti, **concentrati più sulla forma che sulla sostanza** del materiale poetico proposto. Al termine dello studio, infatti, allo spettatore non resta che lo sforzo di raccogliere i calcinacci poetici dalle crepe della messa in scena.

Formiche di Vetro - la Compagnia e le recensioni di Gufetto

La Compagnia Formiche di vetro è stata fondata nel 2008 da Luca Trezza, diplomato attore nella Accademia nazionale d'arte drammatica Silvio d'Amico.

Gufetto ha recensito

[LEI NON E' @ Formiche di Vetro-Teatro: Qui e Altrove](#)